Dario Da Rold

48 anni, licenza media inferiore (con le 150 ore), operaio di 4° livello alla Autopiave di Belluno (autoconcessionaria, 35 addetti), militante di base del sindacato. Sposato con un figlio.

Intervista di Alessandra Dardes
Registrata nella sede della Cgil di Belluno il 3 marzo 2001.

Nota
Conosciuto in occasione dell'intervista, estremamente gentile e simpatico, ha reso l'intervista molto scorrevole e, a tratti, divertente. Si è poi reso particolarmente disponibile nella fase di revisione del testo dell'intervista, cui ha apportato qualche modifica.

Quali sono le sue origini familiari?
Mio padre, bellunese, faceva il muratore, mentre adesso è pensionato; mia madre, di origine trevigiana, è casalinga.

Il suo grado di istruzione?
Terza media inferiore, conseguita alle scuole serali, da adulto, utilizzando il pacchetto di 150 ore che permette ai lavoratori dipendenti di studiare. E' stata una bella esperienza, anche se un po' faticosa.

È coniugato?
Sì, con un figlio di 18 anni che studia alle professionali, elettronica. Mia moglie è insegnante alle elementari. Abitiamo a Tisoi, in una bifamiliare, l' appartamento è di nostra proprietà.

Le sue esperienze scolastiche?
Ho frequentato fino alla prima media. A scuola non andavo molto bene, perché avevo la testa sui giochi… e sulle ragazzine!
La mattina andavo a scuola e al pomeriggio andavo a giocare sui prati a calcio o ad altri giochi di squadra… fino a una certa età, poi ho iniziato ad aiutare a casa, abbastanza presto, verso gli 8-9 anni. Il primo impegno "lavorativo" ricordo essere stato andare ogni sera a prendere i bidoni con il latte appena munto in una casa di campagna e portarli a forza di braccia alla latteria del paese. Ricordo che come pagamento ricevevo qualche litro di latte ogni tanto.
Qualche anno dopo anche mio papà aveva delle mucche e io al pomeriggio dovevo andare al pascolo. Alla mattina, prima di andare a scuola, andavo in stalla a preparare le mucche per la mungitura. D' estate andavo in malga con lui, quindi anche lo studio e i giochi andavano a farsi benedire.

Com' era l' ambiente sociale del paese?
Il paese era piccolo, abbastanza unito: ci si conosceva tutti, ci si salutava tutti. Nel paese c' erano due bar e un negozio di alimentari.
Qualcuno era contadino in una *colonìa*, cioè al servizio di un proprietario terriero, ma gli uomini erano in stragrande maggioranza muratori, manovali o minatori. Molti partivano in primavera e tornavano in inverno, per lavorare all' estero. Le donne erano casalinghe, altre andavano a "servire" in città.

Ha frequentato il patronato?
No, non c' era una sede nella mia zona, e non era neanche nella mentalità di allora. Adesso sì, quando ne ho bisogno.

Partecipa ad associazioni di volontariato?

Sono stato per parecchi anni donatore di sangue. Ora mi impegno in una società di calcio come consigliere e seguo la squadra, siamo diversi dirigenti e ci diamo il turno. Per un periodo ho partecipato all' attività politica nella sezione del Pci, poi Pds, seguendo la vita della sezione e l' organizzazione delle feste de "l' Unità".

Rapporto con la religione?
Da piccolo bisognava andare a scuola di catechismo nella parrocchia e fare il chierichetto. Ora non mi convince.

Aspettative di vita?
Alla mia età comincio a pensare sempre più spesso alla pensione. Allora avrò più tempo per dedicarmi alla mia squadra, a qualche bel viaggio e a tante cose per cui adesso non ho tempo.

A quale età è stato il suo primo lavoro e il primo impatto con il padrone?
A 15 anni ho cominciato a lavorare come dipendente. Il primo lavoro l' ho fatto come garzone, in una bottega di alimentari nel paese vicino al mio. Ricordo che mi recavo al lavoro e ritornavo a casa a piedi, due volte al giorno, con una strada tutta in salita. Quelle rare volte che mio zio mi prestava il motorino, mi sembrava di sognare. L' impatto col padrone della bottega è stato abbastanza buono, mentre quello con suo padre (che era il padrone prima) è stato abbastanza traumatico, perché mi seguiva dappertutto, forse aveva paura che io portassi via qualcosa o che non lavorassi abbastanza. Era un omone molto autoritario e mi incuteva timore, anche se suo figlio mi diceva di non farci caso.

E come ha inciso la prima paga nella sua vita?
Poco, niente. I primi mesi percepivo circa 10.000 lire al mese, ma, casualmente, avevo rotto la vetrata del negozio, che è venuta a costare circa 40.000 lire!

Poi che altri lavori ha fatto?
Ne ho fatti una caterva… ho un libretto del lavoro così pieno che probabilmente dovrò farne un altro, perché non ci sta più niente. Ho fatto il garzone, poi il commesso in un supermercato, 4 stagioni in Germania. Nel frattempo ho fatto il militare nei paracadutisti a Livorno. E i mesi in cui non ero in Germania facevo il manovale o altri lavori occasionali. Ho lavorato in alcune fabbriche locali, ho fatto il camionista…sono esuberante, ma non sono mai rimasto senza lavoro.

Oggi che lavoro fa?
Faccio l' autista presso una concessionaria con sede in comune di Belluno. Con la Bisarca trasporto macchine. Nel mio contratto sono inquadrato come autista metalmeccanico, operaio di quarto livello.

Si concentra sul lavoro o pensa completamente ad altro?
È un lavoro che richiede concentrazione perché sono su una strada, può capitare che ogni tanto pensi ad altro. Mi piace osservare il paesaggio che scorre davanti a me e le persone sui marciapiedi.

Che atteggiamento ha nei confronti del suo lavoro attuale?
Beh, il lavoro mi piace, anche se a volte è pesante. La sera torno spesso tardi.

Non mi sembra un lavoro nocivo, vero?
Nocivo no, ma lo stress sulla strada è notevole. Inoltre quando c'è da caricare e scaricare è abbastanza impegnativo.

Il suo lavoro consiste in...?
Caricare le macchine, trasportarle e scaricarle. Le porto da una sede all'altra della concessionaria.

Orari di lavoro?
Teoricamente dalle 8 alle 12, poi dalle 14 alle 18; ma concretamente esso diventa flessibile, perché è evidente che se sono per strada non posso fermarmi a mezzogiorno in punto, ma quando arrivo in sede o al più vicino ristorante. E alla sera idem. Diciamo una media di nove-dieci ore al giorno. Le ore in più sono calcolate straordinarie o recupero.

Quanto guadagna?
Ho un bel salario, più gli straordinari e il rimborso spese. La differenza con il lavoro della fabbrica è che questo è più pesante a livello di fatica fisica e psicologica, ma le ore passano senza che nemmeno me ne accorga.

Incide e in che grado nel lavoro: il controllo dei capi?
Il mio capo mi organizza i viaggi, su indicazione dei dirigenti. Spesso e volentieri i dirigenti non capiscono i problemi di chi sta sulla strada tutto il giorno, incidenti, code, rallentamenti, e magari a fine mese mi fanno notare le troppe ore impiegate nel trasporto.

Fatica fisica e/o psichica?
Entrambe perché c' è lo stress del guidare, dove due occhi non bastano e quattro ancora sono pochi; quando devo caricare-scaricare le macchine è faticoso e impegnativo. Se poi piove…

Ha mai avuto incidenti?
No, incidenti no, per lo più cose banali.

Che tipo di rapporto ha con i compagni di lavoro?
Il mio lavoro in quella concessionaria per il momento lo faccio solo io. Gli altri sono meccanici, impiegati e venditori…c' è abbastanza distacco, ci si saluta, li vedo la mattina prima di partire, ma tutto finisce lì. Con qualcuno sono più amico di altri. Sono amico anche del capo, anche se abbiamo delle divergenze.

È soddisfatto del suo lavoro?
A volte sì, a volte no. Attualmente il mio è un bel lavoro, se non altro non è monotono come quello che facevo prima nel reparto produzione in fabbrica. Però si potrebbe strutturare in maniera diversa e forse si arriverebbe a sera con lo stesso volume di lavoro effettuato ma con minor tempo ed energie sprecate.

Pensa di cambiare lavoro in futuro? Di mettersi in proprio?
Qualche volta penso di cambiare, ma di mettermi in proprio no.

Cosa le piacerebbe fare?
Mah… sempre il ca mionista o in fabbrica, oppure in qualche negozio, se occorre, dato che mi dovrebbero mancare solo sette-otto anni alla pensione, futuro governo permettendo.

Quali le preferenze o le scelte rispetto a: possibilità di far carriera, buoni rapporti coi compagni di lavoro, mancanza di pericoli, ambiente pulito e confortevole, stabilità del posto di lavoro, buona retribuzione…
Vorrei migliorare i rapporti con i colleghi che hanno posti "decisionali". Preferirei meno pericoli, perché, come dicevo prima, sulla strada i pericoli sono tanti. Vorrei essere sicuro del mio posto di lavoro. Per quanto riguarda la flessibilità, ne ho quanta ne voglio.

Che tipo di gestione ha l' azienda?
Ci sono un proprietario, il direttore, impiegati, venditori, operai, meccanici.

Si realizza nel lavoro o nel tempo libero?

Nel tempo libero. Mi diletto parecchio col computer, faccio un po' di giardinaggio, seguo lo sport, mi piace guardarmi qualche bel film e a volte vado a giocare a carte al bar.

Rapporti personali col padrone?
Se lo incontro ci salutiamo, ma per il lavoro e i vari problemi mi rivolgo al capo o al direttore.

Ha mai partecipato a corsi professionali promossi dall' azienda?
Avrei dovuto partecipare a un corso sulla Legge n. 626 (sicurezza), ma ero fuori sede.

Come vede il futuro?
Un rosa che tende al grigio…la vedo abbastanza dura, vedremo come andranno le elezioni.

Le sue prime forme di socializzazione politica?
Mi sono iscritto alla sezione del Pci a 18 anni. È una cosa che è nata dentro di me, sentendo parlare quelli più vecchi, che avevano fatto la guerra e la Resistenza… queste cose inevitabilmente mi hanno portato a iscrivermi al Partito comunista. Quando mi sono stabilito a lavorare in Italia, ho fatto il segretario di sezione per un paio d'anni, poi il lavoro da camionista, senza orari, mi ha costretto a lasciare.

Perché ha scelto la Fiom?
Perché tra le associazioni sindacali è quella che più mi si avvicina, è quella più a sinistra, secondo me quella più attenta alle problematiche operaie. Mi sono iscritto alla Fiom nel 1994, quando ero in fabbrica. Sono stato eletto delegato, attualmente faccio parte del direttivo provinciale.

Come vede i delegati o gli iscritti alle altre organizzazioni?
Qualche differenza c' è, anche se tutti i delegati potrebbero fare di più perché mi sembra che a volte perdano tempo sulle banalità e potrebbero invece dedicarsi alle cose più importanti. Tra gli iscritti agli altri sindacati e i nostri non mi sembra ci siano differenze sostanziali; certe volte ci sono contrasti più perché si fa parte di organizzazioni diverse, che non per motivi seri. C' è un atteggiamento di rivalità. Ai tempi in cui ero delegato notavo che alcuni cercavano di portarsi via gli iscritti a vicenda invece di reclutarne di nuovi. Altri usavano il posto di delegato per spezzare il ritmo di lavoro, questi erano comunque una piccola parte, mentre la maggioranza è convinta e impegnata nel proprio ruolo.

Grado di soddisfazione dell' iniziativa del sindacato?
Da 0 a 10, do 5, perché ci sono dei margini di miglioramento, anche se ciò è difficile. I delegati andrebbero scelti dagli operai non per l' amicizia ma per l' impegno che dimostrano realmente, essi poi dovrebbero essere più concreti: non ci si può prendere otto ore di permesso sindacale per discutere un problema e non venirne a capo.

Per migliorare la condizione di lavoro e sociale, su cosa dovrebbe insistere il sindacato con maggior vigore?
Sulla qualità del lavoro e sull' orario e un po' meno sulle scelte di gestione dell' azienda. Bisogna far capire agli operai che questo è il tempo di mantenere ciò che si è faticosamente conquistato. Penso che molti non sappiano e altri non si ricordino quali erano le condizioni di lavoro una volta! L' importante è non tornare indietro, ma che uniti si ha più forza! Perciò bisognerebbe iscriversi al sindacato, magari spontaneamente.

Qual è il suo giudizio sugli organismi rappresentativi in fabbrica nel rapporto con i lavoratori e in quello con le organizzazioni sindacali?
Quando lavoravo in fabbrica ero un delegato, sostenuto da parecchi operai, ma la mia impressione era che alcuni delegati cercassero di "accaparrarsi" gli iscritti delle altre organizzazioni invece di cercare di farne di nuovi; a volte alcuni delegati evitavano di parlare con gli operai di qualche

compromesso fatto con la dirigenza (necessario per ottenere qualcosa o rispondere a qualche richiesta da parte della ditta) per paura di suscitare la loro disapprovazione o di non riuscire a farsi capire, e allora preferivano glissare sull' argomento parlando d' altro. A volte è difficile far capire certe strategie, molti operai pensano che tutto sia dovuto, mentre non riescono ad assimilare l' idea che uniti si può fare di più e che se ognuno pensa solo a se stesso si fa il gioco dei "padroni". I delegati non devono fare tutto da soli ma sono solo dei rappresentanti: un cuscinetto tra operai e azienda. Certi operai accusano i delegati di essere "ruffiani" perché hanno rapporti con i dirigenti.
Con gli organismi sindacali io avevo un bel rapporto. Ho un bel ricordo della mia appartenenza al sindacato, anche perché cercavo sempre di organizzare qualcosa che andava oltre la consuetudine: per esempio ho organizzato una gita in Slovenia, abbiamo ottenuto di portare un rappresentante del patronato in fabbrica per spiegare o risolvere alcuni problemi dei lavoratori, lo ospitavamo una volta al mese nella saletta della Rsu. Ci vorrebbe un momento di aggregazione per gli operai, ad esempio qualche cena e qualche spettacolo ricreativo.

Le sue esperienze personali di attività sindacale: partecipazione alle trattative per gli accordi aziendali?
Sì.

Discussione nelle assemblee di fabbrica e fuori?
Sì.

Partecipazione alle elezioni degli organismi rappresentativi?
Sì.

Qual è la sua relazione con la militanza politica? Come vede la sinistra?
Oggi non sono più iscritto, perché sono deluso. Attualmente non so da che parte stare… cioè, ovviamente a sinistra, ma dove? Nei Ds? In occasione delle precedenti elezioni comunali qualcuno mi ha rimproverato di essere troppo "rosso" per entrare nella lista di Alleanza di progresso. Con Bertinotti non mi ritrovo, perché ha alcune idee valide ma altre utopistiche. Sono spiazzato, stavo meglio una volta.

E in relazione al lavoro cosa dovrebbe fare?
Si può fare di più. Secondo me la sinistra con il sindacato ha sbagliato. Anch'io mi ero espresso a favore del lavoro interinale e invece questo è stato un errore perché va bene per i quadri dirigenziali, a certi livelli, per qualche ingegnere… ma non per la base, poiché gli operai in sciopero in parte vengono sostituiti dai lavoratori interinali che non hanno diritto di sciopero. La sinistra dovrebbe cercare di evitare il trasferimento delle aziende all'estero, promuovere il lavoro locale, soprattutto nelle aree depresse, insistere maggiormente sulla lotta all'evasione fiscale… Sarebbe importante che creasse forme di aggregazione giovanile dando ai ragazzi alternative in grado di toglierli dalla strada.

Criteri usati per la trascrizione: *parola per parola, nel limite del possibile. Trascrizione fedele quanto all'ordine delle domande e dei periodi. Qualche sistemazione della sintassi. Ho cercato di rendere più scorrevoli alcuni passaggi con l'inserimento di qualche sinonimo (per evitare ripetizioni) e parole lasciate in sospeso nella risposta orale.*